

Mercoledì 31 luglio 1996

La Fondazione, polemica con il Tesoro, diserta l'assemblea

Banconapoli ricapitalizza Rivalsa contro gli «ex»

Colpi di scena a ripetizione nell'assemblea straordinaria dei soci del Banco di Napoli che doveva decidere sulla ricapitalizzazione. La Fondazione, a sorpresa, diserta l'assemblea, poi viene nominato il presidente ed un nuovo consigliere di amministrazione. Infine viene decisa di attuare l'azione di responsabilità e il Tesoro fa sapere che provvederà alla sostituzione dei componenti del consiglio di amministrazione in carica da più tempo.



Giuseppe Falcone: il primo giorno del nuovo presidente

«Mi piacciono le sfide, ma potevano darmi un incarico meno gravoso». Giuseppe Falcone, diventato ieri pomeriggio Presidente del Banco di Napoli, è laureato in Giurisprudenza. Entrato nell'amministrazione statale alle Finanze nel 1952 passa al Tesoro due anni dopo, alla Cassa Depositi e Prestiti, di cui diviene direttore generale nel 1971. Manterrà questo incarico fino al 15 giugno 1996. È stato, con il ministro Pandolfi, capo gabinetto del Tesoro. Falcone poco prima dell'elezione ha trovato il modo anche per fare un po' di ironia, dopo una lunga seduta che si è sviluppata per tutta la mattinata. Tranquillo ha scherzato coi giornalisti sul «suo pensionamento» dalla direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti. Un'ironia che dura solo qualche istante. Falcone resta estremamente cordiale e sorridente, ma mette le mani avanti quando si cerca di entrare nel «concreto» dei problemi dell'istituto di credito partenopeo: «arrivo in una realtà complessa che devo ancora conoscere. Finora mi sono occupato di tutt'altro.



Sarebbe un atto di presunzione fare dei proclami». L'assemblea è sospesa per una breve pausa per la colazione, nel pomeriggio avverrà la nomina, ma Falcone parla già da presidente. «Avrò un po' di tempo per ambientarmi. C'è tempo fino al 31 dicembre del '96 per l'arrivo dei nuovi azionisti del banco», poi spiega che soltanto successivamente all'intervento del Tesoro, che verrà varato dall'assemblea, seguito dall'aumento di capitale per 2.283 miliardi, si procederà allo scorporo dei crediti a rischio per circa 10.000 miliardi e quindi, se le banche lo riteranno, «potranno convertire il prestito obbligazionario di inizio anno, partecipare al capitale e prendere un impegno, come prevede del resto l'ultima versione del decreto legge per la «privatizzazione» dell'istituto di credito napoletano

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

agire avvalendosi delle azioni di sua proprietà tenendo conto della relazione del Cda e di ogni altro elemento in suo possesso». Non si riesce neanche a digerire questa prima mossa che ne arriva un altro: il rappresentante del Tesoro, Mario Paolillo, annuncia che già da oggi al massimo domani si provvederà al rinnovo parziale degli organi sociali. La decisione, viene spiegata, è stata presa proprio in ossequio del mandato «vincolante» della Fondazione e per evitare conflitti di interesse fra l'avvio dell'azione di responsabilità e presenza di consiglieri di amministrazione comunque interessati a stata decisa il parziale rinnovo del Cda. Non ci vuole molto per capire che i consiglieri «in carica da più tempo» che dovrebbero essere sostituiti sono Vittorio de Nigris e Federico Martorano.

Il nuovo presidente L'unica punto all'ordine del giorno che è scivolata via senza problemi è stata la nomina del nuovo presidente. Giuseppe Falcone, che viene dalla direzione generale della Cassa Depositi e prestiti.

Il primo colpo in apertura: la «Fondazione» polemicamente non si presenta all'assemblea. Con una lettera si lamenta che nemmeno nella seconda stesura del decreto «salva Banco» sono state tenute in considerazione le ragioni dei suoi 14.000 azionisti. Poi la polemica con il Tesoro che avendo spogliato la Fondazione del voto relativo ad un numero di azioni tale da assicurare allo stesso la maggioranza dell'assemblea. Una «spoliazione» che viene giudicata un «umiliazione ingiusta». E così la «Fondazione» da un mandato vincolante al Tesoro: deve votare l'esercizio di responsabilità contro coloro che hanno ricoperto le cariche di amministratore delegato o di direttore generale nel periodo 1 luglio '91 - 16 gennaio '95, nonché contro la società di revisione che ha esaminato i conti degli esercizi dal 1991 al 1995. Non solo: il mandato riguarda l'azione di responsabilità anche verso quegli amministratori e sindaci nei confronti dei quali «il Tesoro ritenga di

Le accuse di Bankitalia

Dall'acquisto di crediti senza verifica o congruità, alla concessione e gestione «condiscendente» di crediti per importi rilevanti con una valutazione del merito creditizio meramente formale o assente; ddall'inchiesta che ha caratterizzato la gestione dei crediti del banco alla mancata acquisizione, in alcuni casi delle stesse «domande di fido» o la mancata acquisizione degli atti e dei bilanci ufficiali». La relazione di Bankitalia parla anche di malversazioni, irregolarità, difetto di controlli ed il Cda sostiene che potrebbero «in astratto», ravvisarsi talune ipotesi di reati «quali false comunicazioni sociali, operazioni su azioni proprie ed eventualmente altri illeciti che po-

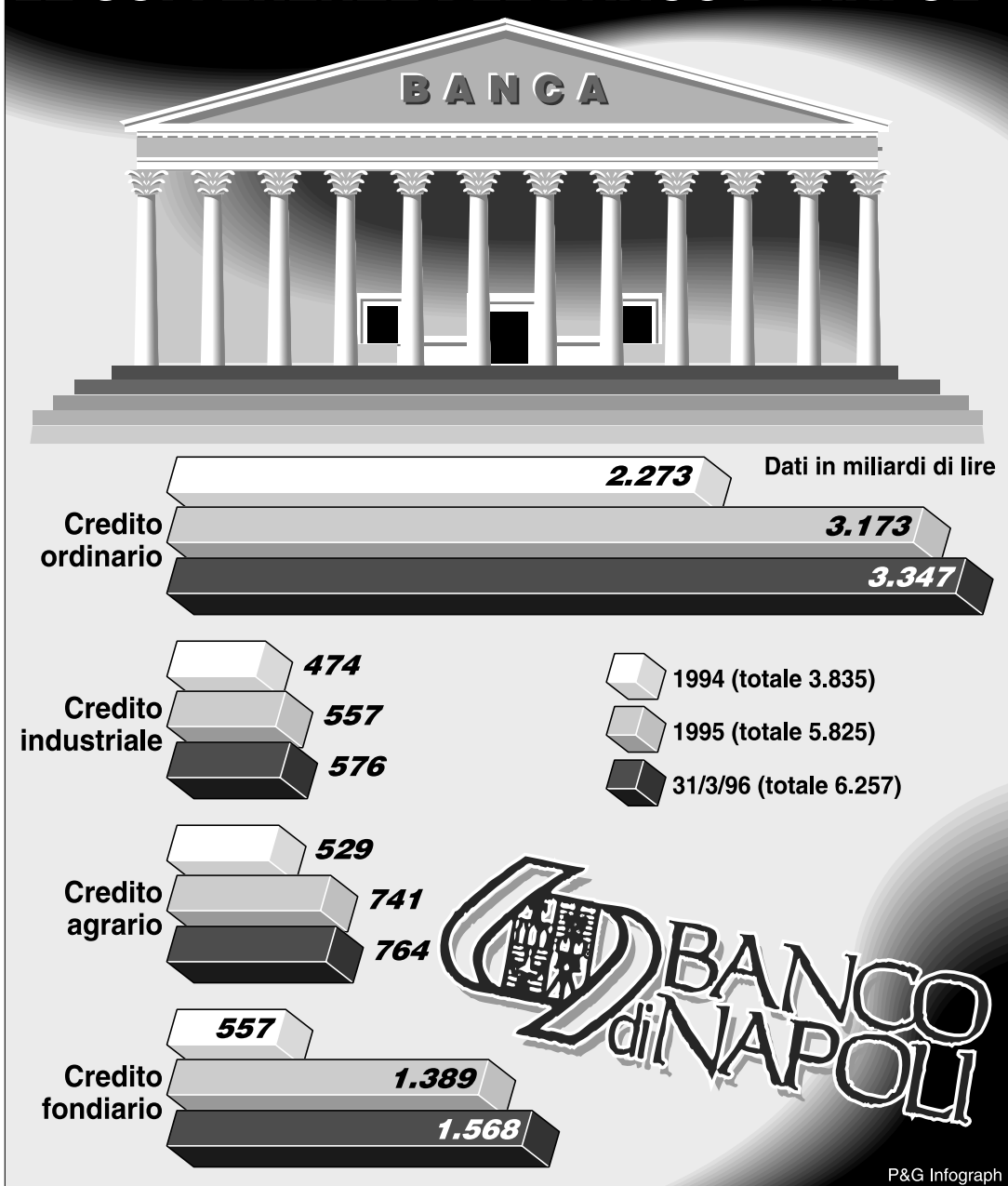
trebbero risultare a seguito di un esame di singole situazioni».

Il «bucrocratese», pur con i suoi toni morbidi, fa intravedere la possibilità della nascita di un nuovo filone giudiziario che in un attimo viene chiamato «Bancopoli», anche se il Cda sostiene che le azioni penali toccano alla magistratura. L'azione di responsabilità, per ora, riguarderà il direttore generale, scomparso qualche tempo fa, Ferdinando Ventriglia, e gli ex amministratori delegati, Pietro Giovannini e Giampaolo Vigilar nonché la società di revisione «Price Waterhouse» incaricata del controllo dei bilanci 1991-1994. Il processo è avviato e si intravedono clamorose sorprese specie se la magistratura, finalmente, prenderà atto di quello

che è stato scritto e detto sul «bucro» del Banco di Napoli e comincerà ad indagare.

Finiti i colpi di scena ed effettuata la nomina del presidente, l'assemblea ha nominato come componente del Cda Paolo Ferro-Luzio ed ha approvato la situazione patrimoniale al 31 marzo '96. E c'è un'ultima piccola sorpresa: il Banco anche nel primo trimestre ha continuato a registrare i conti in rosso ed ha accusato perdite di circa 100 miliardi al mese. I conti miglioreranno a partire dal secondo semestre e in due anni dovrebbero tornare in attivo. Poi la sistemazione delle perdite, l'approvazione dell'aumento di capitale di 2.238 miliardi, e l'incorporazione della controllata «Leasimmobili».

LE SOFFERENZE DEL BANCO DI NAPOLI



OLIVETTI. Sostituiti i manager usciti dal gruppo

Il nuovo vertice di Ivrea

DARIO VENEGONI

MILANO. Francesco Caio, nuovo amministratore delegato dell'Olivetti, ha varato in tutta fretta il nuovo organigramma del gruppo di Ivrea, ridisegnato dopo che nel giro di poche settimane ha lasciato Ivrea la vecchia prima linea presso che al completo.

Dalla società se ne sono andati non solo l'amministratore delegato Corrado Passera, ma anche i due vicepresidenti Elserino Piol e Angelo Fornasari, oltre che il capo del personale Pierluigi Celli (che ha raggiunto Tatò all'Enel), il responsabile dell'amministrazione Corrado Airaud, quello della finanza e del controllo di gestione, Luciano

La Noce (l'unico che resta nel gruppo, rientrando alla Cir, da dove proveniva), ma anche i due vicepresidenti Elserino Piol e Angelo Fornasari, oltre che il capo del personale Pierluigi Celli (che ha raggiunto Tatò all'Enel), il responsabile dell'amministrazione Corrado Airaud, quello della finanza e del controllo di gestione, Luciano

sabilità del personale, dell'amministrazione, della finanza e del controllo di gestione. Valter La Tona subentra a Stefano Rolando alle relazioni esterne; Giorgio Arona conserva invece la responsabilità della direzione relazioni industriali e Michele Russo quella del piano di dimensione delle attività non strategiche.

Tommaso Pompei mantiene infine la responsabilità della direzione politiche e strategie per le telecomunicazioni, e prende il posto di Elserino Piol, affiancando come presidente l'amministratore delegato Marco De Benedetti al vertice di Olivetti Telemidia, la società capofila delle attività nel settore delle telecomunicazioni.

Bankitalia-Uic, oggi sciopero contro l'armonizzazione

Mezzo milione in corsa per la pensione col 10%

Contratto telefonico Cosa cambia per l'utente

Il ministro PT Antonio Maccanico e il sottosegretario Michele Lauria, presenteranno oggi alle associazioni dei consumatori il nuovo Regolamento del servizio telefonico. Si tratta, in pratica, del nuovo contratto di abbonamento tra gli oltre 25 milioni di utenti e Telecom Italia. La revisione del precedente Regolamento era stata sollecitata da tempo sia dalla Associazioni, sia dalla stessa Telecom. Le novità sintetizzate «in quaranta punti» - si legge in nota del sottosegretario - riguardano: le informazioni a favore dell'utenza; le procedure di conciliazione delle controversie; le garanzie fornite dal concessionario; le nuove prestazioni agli abbonati; la nuova disciplina per reclami, indennità per ritardo pagamento, sospensione del servizio e risoluzione contrattuale; ed, infine, le nuove modalità di fatturazione in bollette. E sempre a proposito di tariffe, ieri la G.U. ha pubblicato il testo della delibera Cipe sulle bollette per il consumo dell'acqua. Gli aumenti potranno arrivare sino al 7,5%, ma solo in caso di un consistente piano di investimenti da parte delle società concessionarie.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Un successo sperato, quello del contributo del 10% che i lavoratori parasubordinati debbono versare per avere diritto per la prima volta a una pensione. Centomila più del previsto sono stati in pochi mesi lavoratori «atipici» che hanno voluto aprirsi una posizione previdenziale. I calcoli del governo Dini - poi confluiti nel bilancio di previsione Inps - prevedevano in 400.000 iscritti nel 1996 i risultati della campagna acquisti, e invece a metà luglio erano già mezzo milione. Nonostante i ricorsi e le sospensioni dei decreti. «Le adesioni sono state superiori del 25% circa rispetto alle nostre proiezioni» ha infatti detto il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi.

Il sottosegretario auspica - d'accordo con il presidente della Commissione Lavoro della Camera Renzo Innocenti - che venga regolata l'applicazione del tetto di retribuzione di 132 milioni l'anno oltre il quale non si pagano i contributi. I 132 milioni debbono aggiungersi al reddito d'una attività principale, o con questo si cumulano? Il governo propenderebbe per il cumulo.

In ogni caso la Commissione lavoro della Camera entro il 17 agosto deve approvare i decreti legislativi già presentati sull'armonizzazione delle regole delegata dalla riforma previdenziale, e il disegno di legge del governo che proroga gli altri al 30 giugno 1997. Altrimenti, come ricor-

da lo stesso Innocenti, occorrerà riapprovare ex novo la delega.

Tra le categorie da armonizzare c'è quella dei dipendenti della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi, che hanno confermato lo sciopero di oggi contro il decreto portato dal governo all'esame della Camera in modo da poter essere emanato il 17 agosto. A meno che non venga inserito tra quelli da prorogare. Ieri c'è stato un incontro «tecnico» al ministero del Lavoro, i sindacati hanno apprezzato «l'attenzione e la sensibilità dimostrata», ma siccome il governo non poteva garantire che il decreto che li riguarda potesse slittare ad ottobre, confermavano l'agitazione. Lo hanno fatto i sindacati confederali come la Fisac Cgil, e pure quelli autonomi. Il segretario della Falbi-Cisl Luigi Leone ha detto però che se i deputati dovessero chiedere modifiche al decreto, esso potrebbe slittare a settembre. Leone ha smentito che l'agitazione di oggi possa colpire gli utenti perché stipendi e pensioni sono stati già pagati; tesi invece sostenuta dal suo collega della Fiba Cisl Giuseppe Gallo. Il conflitto divide i sindacati confederali, e tra le questioni più contese c'è la possibilità che l'anzianità accumulata nell'Inps possa attenuare le penalità sui pensionamenti anticipati: mediazione avvengono dopo 27-28 anni di servizio in Bankitalia, essendo il requisito minimo quello dei 20 anni.

Assicurazioni

Gli agenti nel mirino dell'Isvap

ROMA. Continua l'operazione trasparenza all'interno del settore assicurativo. Dopo le prese di posizione del ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, le sollecitazioni parlamentari e le proteste delle associazioni dei consumatori interviene l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap). L'«Authority» del settore invita «le compagnie a rispettare in modo puntuale le disposizioni sulla trasparenza delle tariffe Rc auto e le relative condizioni di polizza per consentire agli utenti un confronto più agevole tra i prodotti assicurativi».

Un invito gradito ai consumatori, che troppo spesso non sono posti nelle condizioni di accedere a tutte le informazioni necessarie per scegliere quale contratto assicurativo stipulare. «Dopo alcune ispezioni in numerose agenzie» l'Isvap ha riscontrato che l'applicazione delle disposizioni è buona, ma non altrettanto lo loro «pubblicizzazione». Il punto critico non sarebbero le compagnie assicurative, ma il mancato rispetto da parte di alcuni agenti delle precise indicazioni contenute nella «circolare» che prevede in modo esplicito «l'esposizione al pubblico delle tariffe».

Da qui l'invito alle compagnie, affinché esercitino più costanti «controlli interni di impresa» per ottenere «il pieno rispetto da parte della rete periferica delle istruzioni emanate dalle stesse compagnie».

Bilancio Inps

Ciampi: stop agli anticipi di tesoreria

ROMA. Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato oggi una lettera al presidente dell'Inps, Gianni Billia, «con la quale si impegna a risolvere il problema, più volte rappresentato dall'ente, delle anticipazioni di tesoreria». La notizia è stata diffusa dallo stesso ente previdenziale, precisando che la conseguenza dell'operazione annunciata da Ciampi, consentirà al saldo complessivo dello stato patrimoniale dell'istituto di passare «da un disavanzo di quasi 62 mila miliardi al primo gennaio '96 ad un avanzo di 29 mila miliardi».

L'operazione - come sottolinea l'Inps - «ha un rilievo esclusivamente contabile e non influisce sui livelli di spesa corrente dello Stato, in quanto i relativi oneri sono già stati sostenuti attraverso operazioni di tesoreria». Tuttavia l'intervento di Ciampi sembra voler dirimere una «querelle» in piedi da tempo tra Inps e Tesoro. Le anticipazioni di tesoreria infatti vengono fissate ed erogate ogni anno all'ente accanto ai trasferimenti di bilancio che lo Stato effettua in favore dell'Inps, ma entrambi le voci vanno a copertura del fabbisogno dell'istituto. Contabilmente però, le anticipazioni in quanto tali, pur avendo la stessa funzione dei trasferimenti, si configurano come un debito dell'Inps verso la Tesoreria; debito che, accumulatosi dal 1980, arrivava al 31 gennaio '95 a ben 140.797 miliardi, come emerge dal consuntivo '95.

UNIPOLINFORMA					
LAVORO Gestione Speciale LAVORO					
Composizione degli investimenti					
Categorie di attività	al	30/06/96	%	al	31/03/96
Titoli emessi dallo Stato	L. 102.658.786.444	85,30	L. 97.218.637.764	84,60	
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 7.691.800.000	6,39	L. 7.699.440.000	6,70	
Obbligazioni ordinarie estere	L. 10.000.900.000	8,31	L. 10.000.900.000	8,70	
Totale	L. 120.351.486.444	100,00	L. 114.918.977.764	100,00	

UNIPOLINFORMA					
PREVIDENZA Gestione Speciale Previdenza					
Composizione degli investimenti					
Categorie di attività	al	31/03/96	%	al	30/06/96
Titoli emessi dallo Stato	L. 42.183.860.753	71,59	L. 44.483.468.505	72,65	
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 9.738.938.742	16,53	L. 9.910.992.435	16,19	
Obbligazioni ordinarie estere	L. 7.000.630.000	11,88	L. 6.825.000.000	11,15	
Totale	L. 58.923.429.495	100,00	L. 61.219.460.940	100,00	

UNIPOLINFORMA					
PREVIDENZA90 Gestione Speciale Previdenza Polizze Collettive					
Composizione degli investimenti					
Categorie di attività	al	31/03/96	%	al	30/06/96
Titoli emessi dallo Stato	L. 5.514.007.368	41,68	L. 7.312.617.599	48,64	
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 4.714.749.146	35,64	L. 4.797.402.136	31,91	
Obbligazioni ordinarie estere	L. 3.000.270.000	22,68	L. 2.925.000.000	19,45	
Totale	L. 13.229.026.514	100,00	L. 15.035.019.735	100,00	